

# COMBONI – VALORI UMANI

## per una maturazione – conversione del/la missionario/a comboniano/a

Scorrendo i testi del Fondatore, che riguardano la presenza di valori umani nella sua vita, è possibile cogliere il percorso di maturazione serena verso un ideale di uomo che, se da una parte non è mai raggiunto e rimane sempre un “compito aperto”, dall'altra invita al confronto e allo sforzo per migliorare sempre di più la propria umanità, perché anche la consacrazione missionaria possa realizzarsi meglio.

Ne puntualizziamo alcuni, che forse non sono neppure i più significativi, ma che ci possono stimolare ad una revisione sincera e serena della nostra umanità e della nostra personalità vocazionale, proprio perché anche il crescere come persone umane è un impegno di formazione continua, che non finisce se non con l'ultimo respiro della nostra vita.<sup>1</sup>

### GUARDANDO AL FONDATORE

A) La **fiducia** di base è la virtù o il valore umano con cui la persona dimostra di avere fiducia in se stessa, negli altri, nel mondo in generale e anche con Dio nel suo vissuto di fede e di speranza. Non può avere fiducia negli altri e nemmeno in Dio chi non ha fiducia in se stesso.

La presenza della fiducia di base in Comboni, iniziata certamente fin da piccolo con l'affetto e l'educazione ricevuta dai genitori, ha maturato in lui una sana autostima. Questo lo ha predisposto ad avere veramente fede e confidenza in Dio e a credere anche negli altri, nella Chiesa e nei suoi collaboratori, dando loro fiducia, anche quando sapeva che potevano creargli difficoltà (S. 6465).

Anche se Comboni ebbe ad affermare che chi confida in se stesso confida nel più grosso asino di questo mondo (S. 2459), sono innumerevoli gli scritti in cui dimostra fiducia e sicurezza nella sua persona. Su questa fiducia poggia decisamente la sua fede nel Signore Gesù e la sua enorme confidenza in Dio. Dio premia chi in Lui confida (S. 4012) e non lo abbandona mai (S. 4387): “Tutta la mia fiducia è in Dio che vede tutto, che può tutto e che ci ama” (S. 172).

Questo grande valore umano si è tradotto in Comboni anche nella serena apertura della sua opera a tutte le forze missionarie. Essa, infatti, deve essere cattolica e non solo spagnola, francese, tedesca o italiana (S. 944). Lo si apprezza pure nel suo rapporto con gli africani (S. 1105), amati profondamente fino a dare la vita per loro, in un momento storico in cui ben pochi sapevano farlo a quel modo, riconoscendo la loro dignità di uomini e di fratelli (S. 2742).

Anche il vissuto della speranza è legato in Comboni al valore umano della fiducia e sarà sempre convinto che la sua opera non morirà (S. 5329), perché Dio non abbandona mai chi in Lui confida (S. 7246). Con la fiducia e la speranza, il coraggio non viene meno (S. 1431), specialmente se sostenuto dalla certezza nella fede che le opere di Dio nascono e crescono sempre ai piedi della Croce (S. 2474).

B) L'esperienza dell'**identità** personale è la sintesi cosciente e serena di tutte le dimensioni umane della persona, la quale si conosce, si ama o si accetta ed è capace di valorizzare al meglio tutto ciò che è ed ha; il soggetto diventa capace di conservarsi fedele a se stesso e agli altri e di mantenere i propri impegni nella vita, nonostante l'influenza di condizionamenti contraddittori o in presenza di sistemi di valori incoerenti con i propri.

La sicurezza della sua vocazione sostenne Comboni fino alla morte, perché la sua identità vocazionale, confermata dal P. Marani (S. 6886), poggiava decisamente su di una identità umana forte e ben strutturata, che l'ha reso creativamente fedele e totalmente identificato con la sua opera.

La capacità di cogliere la propria vocazione con una certa identità umana e di viverla poi con dedizione e fedeltà, è possibile soltanto dagli anni della prima giovinezza. Questo è stato vero

---

<sup>1</sup> Per capire meglio anche in noi la presenza costruttiva di valori umani fondamentali ci serviamo dei termini usati da E. H. Erikson in *Introspezione e responsabilità* ed in *Infanzia e società*, Roma, Armando. La teoria di questo autore, diventata modello interpretativo nei testi di psicologia evolutiva di tutto il mondo, è chiamata *epigenesi dell'io*.

anche in Comboni, che affermerà “Il primo amore della mia giovinezza fu per l’infelice Nigrizia...” (S. 3156). Da allora non ci fu mai altra passione nel suo cuore, se non quella dell’Africa e dei poveri neri abbandonati (S. 6983).

Dal punto di vista umano o anche psicologico è ammirevole constatare in Comboni la sua fedeltà al carisma ricevuto: le enormi difficoltà incontrate, e soprattutto le critiche e i giudizi che lo ferivano nel cuore, non hanno intaccato la sua identità umana e vocazionale, inducendolo a cercare altre soluzioni o altre appartenenze. Sapeva chiaramente chi era e a che cosa era stato chiamato. Non poteva essere un altro e non poteva fare altra cosa. La sua vocazione missionaria poggiava pure su di una chiara identità umana.

C) Essere capaci di **generatività** significa saper “dare vita”, prendersi cura degli altri, essere loro “padre o madre”, vivere per loro senza aspettarsi il contraccambio.

Una buona identità personale, ha portato anche Comboni alla capacità di condividere con gli altri tutto ciò che era e ciò che aveva, arrivando a prendersi cura di loro e a farsene carico, per *generare* vita in chi aveva scelto come oggetto d’amore: gli africani più poveri e abbandonati.

Nella sua famosa omelia di Khartoum esprime con estrema chiarezza i sentimenti della sua paternità spirituale: “Io sono di già il vostro padre e voi siete tutti miei figli... vi abbraccio e vi stringo al mio cuore... Il vostro bene sarà il mio e le vostre pene saranno pure le mie. Io prendo a far causa comune con ognuno di voi e il più felice dei miei giorni sarà quello in cui potrò dare la vita per voi” (S. 3157ss).

Una breve sintesi di questa maturità affettiva diventata *generatività*, che Comboni ha vissuto in pienezza e che chiede anche ai suoi missionari, può essere espressa dalle seguenti parole: “Io do la mia vita per quest’opera santa che ho intrapreso...” (S. 2569). Ma lo stesso chiede ai suoi missionari: “Santi... ma non basta: ci vuole carità che fa capaci i soggetti”, perché “il missionario e la missionaria non possono andare soli in paradiso”, e devono essere “non col collo storto, ma anime ardite e generose che sappiano patire e morire per Cristo” (S. 6655-6656).

D) Il senso di **integrità** è l’esperienza personale della propria realizzazione vocazionale nella vita e la gioia di averla vissuta sostanzialmente bene fino in fondo. L’*integrità* è appunto quel valore umano che permette alla persona matura di sentirsi unificata e integrata, soddisfatta di quanto ha potuto realizzare nella sua esistenza. Il suo amore diventa veramente cattolico, attento ai grandi bisogni dell’umanità. La persona è capace di passare il “testimone” ad altri, fiduciosa che continueranno la sua opera, ed è disposta ad accettare con serenità anche la morte. È la vera saggezza. Nel campo specifico della fede, poi, la persona giunta all’*integrità* raccoglie la massima realizzazione desiderabile, che è la santità.

“Io muoio, ma la mia opera non morirà” è la speranza certa che possiamo raccogliere da alcuni scritti del Fondatore (cfr. per es. S. 4380, 5329). Essa esprime la convinzione profonda che la propria vita non è stata vissuta invano e che il bene seminato darà i suoi frutti. Comboni è convinto che quando il missionario ha caldo il cuore di puro amore di Dio e con fede guarda la sua opera, la morte e il martirio sono il premio più desiderato dei suoi sacrifici (S. 2705). Vorrebbe, infatti, avere a disposizione cento lingue e cento cuori per affidare la sua Africa alle cure di tanti, ma è anche convinto che le molte vite dei suoi compagni saranno seme fecondo di nuovi apostoli e di futuri cristiani (S. 1215). “Io non ho che una vita da consacrare alla salute di quelle anime: ne vorrei avere mille per consumarle a tale scopo” (S. 2271).

## **STIMOLI DI MATURAZIONE E DI CRESCITA**

In vista della nostra maturazione e conversione, è utile a questo punto lasciarci confrontare dai suddetti valori presenti nel Fondatore e porci alcune domande.

a) A riguardo della **fiducia** possiamo chiederci sinceramente se davvero è presente in noi come singoli, come comunità e come impegno apostolico. Non è sempre scontata una sana fiducia in noi stessi, un’autentica fiducia nel Signore e una conseguente fiducia negli altri, cominciando da chi ci vive accanto ogni giorno. Conseguenze immediate possono essere: la difficoltà nel vivere insieme in comunità e nel saper collaborare, condividendo valori personali, progetti comuni e mezzi che il Signore ci manda; il confidare di più nei soldi che nella Provvidenza di Dio, nelle strutture che nelle

persone; l'accoglienza serena e fraterna dei confratelli di altre culture e il dono squisitamente comboniano della comunità internazionale...

b) A riguardo dell'**identità** è bene verificare la qualità del senso di appartenenza al nostro Istituto e un sano orgoglio per esserne membri. Comboni "santo" ci invita nuovamente ad essere santi, ma anche capaci nella carità. Punti concreti di revisione per la nostra crescita nel valore umano dell'identità possono essere: le doppie o multiple appartenenze con una probabile scarsa identità comboniana; il problema delle poche entrate e dei troppi abbandoni, ma anche la dubbia appartenenza con motivazioni non più autentiche; il non cogliere i segni dei tempi...

c) A riguardo della **generatività** possiamo confrontarci sul senso profondo del vivere la nostra vocazione, dando sempre vita abbondante agli altri e perdendo la nostra vita per loro. Rivedere: la sterilità di "comunità solitarie" o inesistenti; il dono di annunciare il Vangelo insieme e non da soli; la presenza di paternalismo missionario individualista, tipico di missionari "battitori liberi" e "navigatori solitari"; il rinchiudersi narcisisticamente nel proprio mondo e continuare a sfruttare l'Istituto come "scapoloni"...

d) A riguardo dell'**integrità**, questo valore si deve manifestare con un sostanziale senso di realizzazione personale, proprio nel continuare a vivere la vocazione comboniana in comunità, e con un senso di gioia e di serenità nel dare testimonianza e buon esempio a quanti incontriamo e ci vivono accanto. Anche un pizzico di umorismo sarebbe buon segno di integrità. Altri segni di integrità raggiunta sono pure: vivere la vita consacrata nella fedeltà creativa e nella costante purificazione dei motivi, sapere mettersi tranquillamente da parte facendo volentieri posto agli altri, accettare sereni e riconoscenti l'età che avanza e l'eventuale malattia, sentire sempre possibili i grandi valori dell'amore universale, della gioia e della pace...

### **Spunti Biblici per la Preghiera Personale**

- a) **Fiducia**: 2Cor 8,22; Gv 16,33; Lc 12, 28; Mc 11,22; Gv 14,1; Lc 17,6; 2Cor 5,6...
- b) **Identità**: Ef 4,1; Ef 4,4; 2Pt 1,10; Mt 22,39; Mt 5, 37; 2Cor 1,18-20...
- c) **Generatività**: Gv 15, 13; Gv 10,10; Gv 12,24...
- d) **Integrità**: 1Pt 5,1ss; Lc 17,10; Lc 2,29...

*P. Gaetano Beltrami, mccj*

# COMBONI – HUMAN VALUES

## for a growth-conversion of the Comboni Missionary

Paging through the writings of our Founder that deal with the presence of human values in his life it is possible to see a journey of serene growth towards a human ideal which, even though on the one side it is never fully achieved and remains open-ended, on the other side it is an invitation to introspection and to an effort to improve more and more one's humanity, so that the missionary consecration will be better accomplished.

We will highlight some aspects that perhaps will not even be the most relevant, but that can nonetheless spur us to a sincere and serene overview of our own humanity and vocational personality, since growing as human persons is a constant task of formation, that will only end when we breath our last<sup>1</sup>.

### LOOKING AT THE FOUNDER

A) Basic **trust** is the virtue or human value by which human beings show confidence in themselves, in others, in the world in general and, in their lives of faith and hope, also in God. Those who do not trust themselves are not able to place their trust in others or even in God.

The presence of this basic trust in Comboni, undoubtedly nurtured since his infancy by the love and education he received from his parents, fostered the inner growth of a healthy self-esteem. This fact prepared him to develop a true faith and trust in God and to believe in others, in the Church and in his co-workers, even when he knew they would create problems for him (S 6465).

Even though Comboni often stated in his writings that he who trusts in himself trusts in the biggest jackass in the world (S 2459), there are many passages in his writings where he shows trust and confidence in himself. Definitely, his faith in the Lord Jesus and his enormous confidence in God are based on this trust. God rewards those who trust in Him (S 4012) and never abandons them (S 4387): "My whole trust is in God who sees all things, can do all things and loves us." (S 172)

In Comboni this great human value takes shape also in the opening of his work to all missionary forces. His work, in fact, must be Catholic and not just Spanish, French, German or Italian (S 944). It can be seen also in his relations with the Africans (S 1105), whom he loved deeply even to the giving of his life for them, in an historical context in which very few people knew how to do that, as he instead recognised their dignity as human beings and as brothers and sisters (S 2742).

In Comboni also the experience of hope is connected to the human value of trust and he will always maintain that his work will not die (S 5329), because God never abandons those who trust in him (S 7246). If there is trust and hope, also courage never wanes (S 1431), especially because of a certainty based on faith that the works of God are always born and grow at the foot of the Cross (S 2474).

B) The experience of personal **identity** is the conscious and serene synthesis of all the human dimensions of a person who knows itself, accepts itself and knows how to optimise all that it has and does; the subject is enabled to remain faithful to itself and to others and to honour life-time commitments, notwithstanding the influence of contradictory conditionings or of value systems not in line with one's own.

The certainty of his vocation supported Comboni to the day of his death, because his vocation identity, confirmed by Fr. Marani (S 6886), was based on a strong and well structured human identity that made him creatively faithful to and totally identified with his task.

The ability to first incorporate one's vocation in a sure human identity and then to live it with dedication and faithfulness is only possible if it starts from one's early youth. This was certainly true

---

<sup>1</sup> In order to better understand even within ourselves, the positive presence of fundamental human values we use the terminology proposed by E. H. Erikson in *Introspection and Responsibility* and in *Infancy and Society*, Rome, Armando. This author's theory, which has become the model of interpretation in evolutionary psychology the world over, is called the *epigenesis of the ego*.

in Comboni who will say later: “The first love of my youth was for the unhappy *Nigrizia*...” (S 3156). Since that time, there was never another passion in his heart, except for Africa and the poor and abandoned Africans (S 6983).

From the human and psychological point of view one marvels at seeing the faithfulness of Comboni to the charism he had received: the tremendous difficulties he encountered, and even more the criticism and the accusations that wounded his heart, never broke down his human and vocational identity, but moved him to look for other solutions or other connections. He knew who he was and to what he had been called. He could not be different and could not operate differently. His missionary vocation was based on a clear human identity.

C) To be **fruitful** means to know how “to give life,” how to nurture others, to be their “father and mother,” to live for them without expecting anything in return.

A solid personal identity gave Comboni the ability to share with others all that he had and was, to the point of caring for them and being responsible for them, to *bring forth* life in those he had chosen as object of his love: the poorest and most abandoned Africans.

In his famous homily of Khartoum, he verbalised with great clarity the feeling of his spiritual paternity: “I am already your father and you are all my children... I embrace you and keep you close to my heart.. Your good will be mine and your sorrows will also be mine. I intend to make common cause with each one of you and the happiest day of my life will be the one when I am able to offer up my life for you.” (S 3157ff)

A short synthesis of this emotional maturity which has become *fruitfulness*, and which Comboni lived in its fullness and also demanded from his missionaries, may be summed up in these words: “I give my life for this holy task that I have chosen...” (S 2569). The same he asks from his missionaries: “Holy... but this is not enough: we need a charity that makes us dedicated people,” because “missionaries do not go to heaven alone,” and must be “not goody-goodies, but daring and courageous souls who know how to suffer and die for Christ.” (S 6655-6656)

D) The feeling of **wholeness** is the personal experience of being vocationally fulfilled in life and the joy of having lived it substantially well to the end. *Wholeness* in fact is that human value that allows a mature person to feel unified and integrated, happy with all that it has accomplished in life. The love of such person becomes truly Catholic, open to the great needs of humanity. The person then is ready to hand on the “gift of being a witness” to others, knowing that they will carry on, as he is willing to even accept his death serenely. This is true wisdom. In the specific field of faith, the person who has achieved this *wholeness*, has also achieved the highest fulfilment, namely holiness.

“I die, but my work will not die” is the certain hope that we can gather from some of the Founder’s writings (see e.g. S 4380, 5329). It expresses the deep conviction that one’s life was not lived in vain and that the good seed will bear fruit. Comboni was sure that, if a missionary has a heart warmed by the pure love of God and looks at his/her work with faith, then death and martyrdom are the most desired reward of all trials (S 2705). He would have liked, in fact, to have at his disposal a hundred tongues and a hundred hearts to entrust his Africa to the care of many, but he also knew that the many lives of his co-workers would be the fruitful seed of new apostles and future Christians (S1215). “I can only have one life to offer for the salvation of those souls: I wish I had a thousand to be consumed for this end.” (S 2271).

## ENCOURAGEMENT TO MATURITY AND GROWTH

In view of our own growth and conversion, it may be useful at this point to allow ourselves to be challenged by the values of our Founder and to ask ourselves some questions.

a) With regard to **trust** we may ask ourselves in all sincerity whether it is truly present in us as individuals, as communities and in our apostolic activities. We cannot always take for granted a healthy trust in ourselves, a true trust in God and the ensuing trust in others, beginning with those who are near us on a daily basis. These can be some of the immediate consequences: difficulties in living together in the community and of cooperating by sharing personal values, common projects and the means the Lord sends us; trusting more in money than in Divine Providence, in structures rather than in people; the serene and brotherly acceptance of other cultures and of the exquisitely Comboni gift of an international community...

b) With regard to our **identity** it may be good to check the quality of our sense of belonging to our Institute and of a healthy pride for being members. “Saint” Comboni invites us again to be holy, but also committed in the field of charity. Here are some practical aspects to check our growth in this human value of identity: double or multiple memberships showing a probable lack of identity as Comboni Missionaries; the problem of few new people joining us and many leaving us, but also a doubtful belonging for reasons that are no longer authentic; not being able to read the signs of the times...

c) With regard to **fruitfulness** we may place ourselves face to face with the deep sense of how we live our vocation, giving abundant life to others and losing our own life for them. Let us check: the sterility of solitary or non existing communities; the gift of preaching the Gospel together and not alone; the presence of individualistic missionary paternalism, typical of missionaries who are “free lancers” and “free agents”; the narcissistic turning inwardly in one’s little world and taking advantage of the Institute as “old bachelors”...

d) Concerning **wholeness**, this value must show itself in a state of substantial self-fulfilment, continuing to live our Comboni vocation in community, with a feeling of joy and serenity giving witness and good example to people we meet and those who are near us. A little sense of humour is a good sign of wholeness. These are some other signs of wholeness: to live the consecrated life with creative fidelity and in constant purification of its motivations, to be able to quietly step aside and make room for others, to accept with serenity and gratitude advancing age and eventual illness, to continue to see as possible the great human values of universal love, joy and peace...

### **Biblical Sources for Personal Prayer**

a) **Trust:** 2Cor 8,22; John 16,33; Luke 12, 28; Mark 11,22; John 14,1; Luke 17,6; 2Cor 5,6...

b) **Identity:** Eph 4,1; Eph 4,4; 2Pt 1,10; Mt 22,39; Mt 5, 37; 2Cor 1,18-20...

c) **Fruitfulness:** John 15, 13; John 10,10; John 12,24...

d) **Wholeness:** 1Pt 5,1ff; Luke 17,10; Luke 2,29...

**Fr. Gaetano Beltrami, mccj**

# COMBONI – VALORES HUMANOS

## Para un Proceso de Conversión de los/las misioneros/as combonianos

Recorriendo los textos del Fundador referentes a la presencia de los Valores humanos en su vida, se puede captar el proceso de maduración serena hacia un ideal de hombre que, si por una parte nunca se alcanza y sigue siendo una “tarea abierta”, por otra parte invita a la confrontación y al esfuerzo con el fin de mejorar cada vez más la propia humanidad para que la consagración misionera pueda realizarse mejor.

Vamos a señalar algunos, que quizás no son los más significativos, pero que nos pueden estimular a una revisión sincera y serena de nuestro ser y de nuestra personalidad vocacional, precisamente porque el crecimiento como personas es un compromiso de formación continua, que no acaba sino con nuestro último aliento.<sup>2</sup>

### MIRANDO AL FUNDADOR

a) La **confianza** de base es la virtud o el valor humano con el que la persona demuestra tener confianza en si misma, en los demás, en el mundo en general y en Dios en su vivencia de fe y esperanza. No puede tener confianza en los otros ni en Dios quien no confía en si mismo.

La presencia de ésta **confianza** de base en Comboni, que comenzó seguramente desde pequeño con el afecto y la educación recibida de sus padres, hizo crecer en él una sana autoestima. Esto lo preparó para tener verdaderamente fe y confianza en Dios y para creer también en los otros, en la Iglesia y en sus colaboradores, fiándose de ellos incluso cuando sabía que podían crearle dificultades (E. 64-65).

Aunque Comboni afirmó que quien confía en si mismo “es el mayor asno de este mundo” (E. 2459), son innumerables los escritos en los que demuestra confianza y seguridad en su persona. En esta confianza basa decididamente su fe en el Señor Jesús y su enorme confianza en Dios. Dios recompensa a los que confían en El (E. 4012) y no los abandona nunca (E. 4387): “Toda mi confianza está en Dios que ve todo, puede todo y nos ama” (E. 172).

Este gran valor humano se manifestó en Comboni también en la serena apertura de su Obra a todas las empresas misioneras. Tiene que ser realmente católica y no sólo española, francesa, alemana o italiana (E. 944). Se aprecia también esto en su relación con los africanos (E. 1105) a los que ama profundamente hasta dar la vida por ellos, en un momento histórico en el que muy pocos sabían hacerlo así reconociéndoles su dignidad de hombres y de hermanos (E. 2742).

La vivencia de la esperanza está unida en Comboni al valor humano de la confianza y siempre estuvo convencido de que su Obra no moriría (E. 5329) porque Dios nunca abandona a quien confía en El (E. 7246). Con la fe y la esperanza el valor no disminuye (E. 1431), especialmente si está sostenido por la certeza de la fe, de que las obras de Dios nacen y crecen siempre al pie de la Cruz (E. 2474).

b) La experiencia de la **identidad** personal es la síntesis consciente y serena de todas las dimensiones humanas de la persona que se conoce, se ama o se acepta y es capaz de valorar muy bien todo lo que es y lo que tiene; el sujeto es capaz de conservarse fiel a sí mismo y a los demás y de mantener sus propios compromisos en la vida, a pesar de la influencia de condicionamientos contradictorios o ante sistemas de valores que no coinciden con los propios.

La seguridad de su vocación sostuvo a Comboni hasta su muerte porque su identidad vocacional, confirmada por el P. Marani (E. 6886), se apoyaba en una identidad humana fuerte y bien estructurada, que lo hizo creativamente fiel y totalmente identificado con su Obra.

---

<sup>2</sup> Para comprender mejor en nosotros la presencia constructiva de valores humanos fundamentales nos servimos de los términos usados por C. H. Erikson en *Introspezione e responsabilità* y en *Infanzia e Società*, Roma, Armando. La teoría de este autor considerada como modelo interpretativo en los textos de psicología evolutiva de todo el mundo es llamada *epigénesis del yo*.

La capacidad de comprender la propia vocación con cierta identidad humana y de vivirla con sumisión y fidelidad, es posible ya desde los años de la primera juventud. Esto fue también verdad para Comboni que afirmará: “El primer amor de mi juventud fue para la infeliz Nigrizia...” (E. 3156). Desde entonces nunca hubo otra pasión en su corazón más que la de Africa y la de los pobres negros abandonados (E. 6983).

Desde el punto de vista humano y psicológico es admirable constatar en Comboni su fidelidad al Carisma recibido; las enormes dificultades encontradas y sobre todo las críticas y los juicios que herían su corazón no mellaron su identidad humana y vocacional, induciéndole a buscar otras soluciones y otras... dependencias. Sabía claramente quién era y para qué había sido llamado. No podía ser otro cualquiera, ni podía hacer otra cosa. Su vocación misionera se basaba pues en una clara identidad humana.

c) Ser capaces de **generar** significa “dar vida”, ocuparse de los demás, ser su “padre o madre”, vivir para ellos sin esperar correspondencia.

Una buena identidad personal dio también a Comboni la capacidad de compartir con los demás todo lo que él era y tenía, llegando a cuidar de ellos y a hacerse cargo para engendrar vida en aquellos que había escogido como objeto de su amor: los africanos más pobres y abandonados.

En su famosa homilía de Kartum expresa con gran claridad los sentimientos de su paternidad espiritual: “Yo soy ya vuestro padre y todos vosotros sois hijos míos... os abrazo y os estrecho contra mi corazón... vuestro bien será el mío y vuestras penas serán también las mías. Yo quiero hacer causa común con cada uno de vosotros y el más feliz de mis días será aquel en el que pueda dar la vida por vosotros” (E. 3157 ss).

Una breve síntesis de esta madurez afectiva hecha capacidad de engendrar, que Comboni vivió en plenitud y que pide también a sus misioneros, puede expresarse con las palabras siguientes: “yo doy mi vida por esta obra santa que he emprendido” (E. 2569). Y lo mismo pide a sus misioneros: “santos... *pero* no basta: se necesita caridad que hace capaces a las personas” porque “el misionero y la misionera no pueden ir solos al paraíso” deben ser “no con el cuello torcido, sino como almas valientes y generosas que sepan padecer y morir por Cristo” (E. 6655-6656).

d) El sentido de **integridad** es la experiencia personal de la propia realización vocacional en la vida, y la *alegría* de haberla vivido sustancialmente bien hasta el fondo. La integridad es aquel valor humano que permite a la persona madura sentirse unificada e integrada, satisfecha de todo lo que ha podido realizar en su vida. Su amor es verdaderamente católico, atento a las grandes necesidades de la humanidad. La persona es capaz de transmitir el “testimonio” a otros confiando que continuarán su obra, y estar dispuesta a aceptar con serenidad incluso la muerte. Es la verdadera sabiduría. Además, en el campo específico de la fe, la persona que ha llegado a la *integridad* cosecha la máxima realización que se puede desear, que es la santidad.

“Yo muero, pero mi obra no morirá” es la esperanza cierta que podemos ver en algunos escritos del Fundador (cf. por ej. E. 4380-5329). Expresa el profundo convencimiento de que su vida no ha pasado en vano y que el bien sembrado dará sus frutos. Comboni está persuadido de que cuando el misionero tiene el corazón abrasado en puro amor de Dios y mira con fe su obra, la muerte y el martirio son el premio más deseado a sus sacrificios (E. 2705). Quisiera tener a su disposición cien lenguas y cien corazones para confiar su Africa a la *solicitud* de muchos, pero también está convencido de que las vidas de sus compañeros serán semilla fecunda de nuevos apóstoles y de futuros cristianos (E. 1215). “Yo no tengo más que una vida para consagrarla a la salvación de esas almas: quisiera tener mil para darlas a esa obra” (E. 2271).

## ESTIMULOS DE MADUREZ Y DE CRECIMIENTO

Teniendo en vista nuestra madurez y conversión, es útil dejarnos confrontar por los valores presentes en el Fundador y hacernos algunas preguntas:



a) Respecto a la **confianza**: Podemos preguntarnos sinceramente si existe en nosotros como individuos, como comunidad y como compromiso apostólico. No siempre hay que dar por descontado una sana confianza en nosotros mismos, una auténtica confianza en el Señor y una natural confianza en los demás, empezando por los que viven a nuestro lado todo el día. Pueden surgir diversas circunstancias: la dificultad para vivir juntos en comunidad y en el saber colaborar compartiendo valores personales, proyectos comunes y medios que el Señor nos da; confiar cada vez más en el dinero que en la Providencia de Dios, en las estructuras más que en las personas, en la acogida serena y fraterna de los hermanos de otras culturas y el don típicamente comboniano de la comunidad internacional...

b) Respecto a la **identidad**: Está bien comprobar la calidad del sentido de pertenencia a nuestro Instituto y un sano orgullo de ser miembros suyos. “La santidad” de Comboni nos invita de nuevo a ser santos y capaces en el amor. Puntos concretos de revisión para nuestro crecimiento en el valor humano de la identidad pueden ser: las dobles o múltiples pertenencias con una probable escasa identidad comboniana; el problema de los pocos que entran y de los muchos que salen, la dudosa pertenencia con motivaciones no auténticas, no captar los signos de los tiempos...

c) Respecto a la capacidad de **generatividad**: Podemos confrontarnos sobre el sentido profundo del vivir nuestra vocación dando siempre vida abundante a los demás y perdiendo por ellos la nuestra. Revisar: la esterilidad de “comunidades solitarias” o inexistentes; el don de anunciar juntos el Evangelio y no solos; la presencia de paternalismo misionero individualista, típico de misioneros, “francotiradores” y “navegantes solitarios”; la manía de cercarse narcisísticamente en el propio mundo y continuar aprovechando del Instituto como “solterones”.

d) Respecto a la **integridad**: Este valor debe manifestarse con un sustancial sentido de realización personal, del seguir viviendo la vocación comboniana en comunidad y con gozo y serenidad en el dar testimonio y buen ejemplo a todos los que encontramos y viven a nuestro lado. También una chispa de humorismo sería buen signo de integridad. Otros signos de integridad son: vivir la vida consagrada con fidelidad creativa y constante purificación de los motivos, sabiendo retirarse dando lugar a los otros, aceptar serenos y agradecidos la edad que avanza, la posible enfermedad, sentir siempre posibles y grandes valores del amor universal, del gozo y de la paz.

## **TEXTOS BÍBLICOS PARA LA ORACION PERSONAL**

a) **Confianza**: 2Cor 8, 22; Jn 16, 33; Lc 12, 28; Mc 11, 22; Jn 14, 1; Lc 17, 6; 2Cor 5, 6

b) **Identidad**: Ef 4, 1, 4, 4, 2P 1, 10; Mt 22, 39; Mt 5, 37; 2Cor 1, 18-20

c) **Capacidad de generación**: Jn 15, 13; Jn 10, 10; 12, 24...

d) **Integridad**: 1Pe 5, 1 ss; Lc 17, 10; 2, 29...

*P. Gaetano Beltrami, mccj*

## COMBONI – VALORES HUMANOS

### Para um amadurecimento-conversão do/a missionário/a comboniano/a

Lançando uma vista de olhos aos textos que dizem respeito à presença de valores humanos na vida do Fundador, é possível descortinar o percurso de amadurecimento sereno do ideal de um homem que se, por um lado, nunca foi atingido e permanece sempre como uma «tarefa em aberto», por outro, leva-nos a confrontar-nos e a esforçarmo-nos em melhorar cada vez mais a nossa humanidade, para que também a consagração missionária se possa realizar melhor.

Vamos examinar apenas alguns, que podem não ser sequer os mais significativos, mas que nos podem estimular a uma revisão sincera e serena da nossa humanidade e da nossa personalidade vocacional, exactamente porque o crescimento como pessoa humana é um empenho de formação contínua, que não termina senão com o último suspiro da nossa vida<sup>3</sup>.

### OLHANDO PARA O FUNDADOR

A) A **confiança** estrutural é a virtude ou o valor humano com que a pessoa demonstra ter confiança em si mesma, nos outros, no mundo em geral e até em Deus na sua vivência de fé e esperança. Não pode ter confiança nos outros e mesmo em Deus aquele que não tem confiança em si mesmo.

A presença da confiança estrutural em Comboni, iniciada certamente desde pequeno com o afecto e a educação recebida dos pais, amadureceu nele uma sã auto-estima. Isso preparou-o para ter verdadeiramente fé e confiança em Deus e para acreditar também nos outros, na Igreja e nos seus colaboradores, transmitindo-lhes confiança, mesmo quando sabia que podiam criar-lhe dificuldades (Escr. 6465).

Embora Comboni tivesse de afirmar que quem confia em si mesmo confia no maior asno deste mundo (Escr. 2459), são inúmeros os escritos em que demonstra confiança e segurança na sua pessoa. Nesta confiança assenta decisivamente a sua fé no Senhor Jesus e a sua enorme confiança em Deus. Deus premeia quem n'Ele confia (Escr. 4012) e nunca o abandona (Escr. 4387): «Toda a minha confiança está em Deus que tudo vê, que tudo pode e que nos ama» (Escr. 172).

Este grande valor humano traduziu-se em Comboni também na serena abertura da sua obra a todas as forças missionárias. De facto, ela deve ser católica e não espanhola, francesa, alemã ou italiana (Escr. 944). Sobressai igualmente na sua relação com os africanos (Escr. 1105), amados tão profundamente a ponto de dar a vida por eles, num momento histórico em que bem poucos o sabiam fazer dessa maneira, reconhecendo a sua dignidade de homens e de irmãos (Escr. 2742).

A própria vivência da esperança está ligada, em Comboni, ao valor humano da confiança e ele estará sempre convencido de que a sua obra não morrerá (Escr. 5329), porque Deus nunca abandona quem n'Ele confia (Escr. 7246). Com a confiança e a esperança, a coragem não fraqueja (Escr. 1431), sobretudo quando apoiada na certeza na fé de que as obras de Deus nascem e crescem sempre aos pés da cruz (Escr. 2474).

B) A experiência da **identidade** pessoal é a síntese consciente e serena de todas as dimensões humanas da pessoa, a qual se conhece, se ama ou se aceita e é capaz de valorizar para o melhor tudo aquilo que é e possui; o sujeito torna-se capaz de se conservar fiel a si mesmo e aos outros e de manter os próprios compromissos na vida, não obstante a influência de condicionalismos contraditórios ou em presença de sistemas de valores discordantes dos seus.

---

<sup>3</sup> Para melhor compreender também em nós a presença construtiva de valores humanos fundamentais servimo-nos dos termos usados por E. H. Erikson em «Introspezione e Responsabilità» e «Infanzia e Società», Roma, Armando. A teoria deste autor, que se tornou modelo de interpretação nos textos de psicologia evolutiva de todo o mundo, é chamada *epigénese do eu*.

A certeza da sua vocação anima Comboni até à morte, porque a sua identidade vocacional, confirmada pelo Pe. Marani (Escr. 6886), se apoiava decididamente numa identidade humana forte e bem estruturada, que o tornou criativamente fiel e totalmente identificado com a sua obra.

A capacidade de perceber a sua vocação com uma certa identidade humana e de a viver depois com tamanha dedicação e fidelidade só é possível desde os anos da juventude. Isso foi o que aconteceu com Comboni, que afirmará que «o primeiro amor da minha juventude foi pela infeliz Nigrícia...» (Escr. 3156). Desde então nunca houve no seu coração outra paixão que não fosse a da África e dos pobres negros abandonados (Escr. 6983).

Do ponto de vista humano e mesmo psicológico, é admirável constatar em Comboni a sua fidelidade ao carisma recebido: as enormes dificuldades encontradas, e sobretudo as críticas e os juízos que lhe feriam o coração, não prejudicaram a sua identidade humana e vocacional, induzindo-o a procurar outras soluções ou atribuições. Sabia claramente quem era e ao que havia sido chamado. Não podia ser outra pessoa e fazer outra coisa. A sua vocação missionária apoiava-se também numa clara identidade humana.

C) Ser capazes de **generatividade** significa saber «dar a vida», cuidar dos outros, ser para eles «pai e mãe», viver para eles sem esperar contrapartidas.

Uma boa identidade pessoal conduziu igualmente Comboni à capacidade de partilhar com os outros tudo aquilo que era e possuía, a ponto de cuidar deles e tomá-los a seu cargo, para *gerar* vida em quem havia escolhido como objecto de amor: os africanos mais pobres e abandonados.

Na sua famosa homilia de Cartum exprime com total clareza os sentimentos da sua paternidade espiritual: «Eu sou já o vosso pai e vós sois todos meus filhos... abraço-vos e estreito-vos ao coração... O vosso bem será o meu e as vossas penas serão as minhas. Eu partilho o destino com cada um de vós e o mais feliz dos meus dias será aquele em que puder dar a vida por vós» (Escr. 3157 e seg.).

Uma breve síntese deste amadurecimento afectivo tornado *generatividade*, que Comboni viveu em plenitude e que exige também dos seus missionários, pode exprimir-se com as seguintes palavras: «Eu dou a minha vida por esta obra santa que iniciei...» (Escr. 2569). Mas pede a mesma coisa aos seus missionários: «Santos... mas não chega: é preciso caridade, que torna capazes os sujeitos», porque «o missionário e a missionária não podem ir para o paraíso sozinhos», e têm de ter «não o pescoço torto, mas almas audazes e generosas que saibam sofrer e morrer por Cristo» (Escr. 6655-6656).

D) Sentido de **integridade** é a experiência pessoal da própria realização vocacional na vida e a alegria de a ter vivido substancialmente bem até às últimas consequências. A *integridade* é exactamente aquele valor humano que permite à pessoa madura sentir-se unificada e integrada, satisfeita com o que pôde realizar na sua vida. O seu amor torna-se verdadeiramente católico, atento às grandes necessidades da humanidade. A pessoa é capaz de passar o «testemunho» a outros, confiando em que prosseguiremos a sua obra, e está disposta a aceitar com serenidade até a morte. É sabedoria autêntica. No campo específico da fé, a pessoa que atinge a *integridade* recolhe a suprema realização desejável, que é a santidade.

«Eu morro, mas a minha obra não morrerá» é a esperança autêntica que podemos recolher nalguns escritos do Fundador (cfr., por ex., Escr. 4380, 5329). Ela exprime a convicção profunda de que a própria vida não é vivida em vão e que o bem semeado dará os seus frutos. Comboni está convencido de que quando o missionário tem o coração abrasado com o puro amor de Deus e com fé olha para a sua obra, a morte e o martírio são o prémio mais desejado pelos seus sacrifícios (Escr. 2705). De facto, desejaria ter à disposição cem línguas e cem corações para confiar a sua África ao cuidado de tantos outros, mas está igualmente convencido de que a vida dos seus companheiros será semente fecunda de novos apóstolos e de futuros cristãos (Escr. 1215). «Eu não tenho senão uma vida para consagrar à salvação daquelas almas: desejaria ter mil para as consumir com essa finalidade» (Escr. 2271).

## ESTÍMULOS DE AMADURECIMENTO E CRESCIMENTO

Em vistas do nosso amadurecimento e conversão, é útil, a este ponto, deixar-se confrontar com os valores presentes no Fundador a que já aludimos e colocar-nos algumas interrogações.

a) Em relação à **confiança**, podemos interrogar-nos sinceramente se realmente a temos em nós como pessoas singulares, como comunidade e como empenho apostólico. Nem sempre existe uma sã confiança em nós mesmos, uma autêntica confiança no Senhor e uma conseqüente confiança nos outros, a começar por aqueles que diariamente vivem ao nosso lado. Consequências imediatas podem ser: a dificuldade em viver juntos em comunidade e em saber colaborar, partilhando valores pessoais, projectos comuns e meios que o Senhor nos envia; o confiar mais no dinheiro que na Providência de Deus, nas estruturas do que nas pessoas; o acolhimento sereno e fraterno dos confrades de outras culturas e o dom tipicamente comboniano da comunidade internacional...

b) Em relação à **identidade**, é conveniente verificar a qualidade do sentido de pertença ao nosso instituto e um forte orgulho por sermos membros dele. Comboni «santo» convida-nos novamente a ser santos, mas também competentes na caridade. Pontos concretos de revisão para o nosso crescimento no valor humano da identidade podem ser: as duplas ou múltiplas pertenças com uma provável escassa identidade comboniana; o problema das poucas entradas e demasiados abandonos, mas igualmente a duvidosa pertença com motivações que não são autênticas; o não colher os sinais dos tempos...

c) Em relação à **generatividade** podemos confrontar-nos com o sentimento profundo de viver a nossa vocação, dando sempre vida abundante aos outros e perdendo-a por amor deles. Rever: a esterilidade de «comunidades solitárias» ou inexistentes; o dom de anunciar o Evangelho em conjunto e não sozinhos; a presença de paternalismo missionário individualista, típico de missionários «batedores livres» e «navegadores solitários»; fechar-se narcisisticamente no seu mundo e continuar a desfrutar o Instituto como «solteirões»...

d) Em relação à **integridade**, este valor deve manifestar-se com um substancial sentido de realização pessoal, continuando, por isso, a viver a vocação comboniana em comunidade, e com um sentido de alegria e de serenidade em dar testemunho e bom exemplo a quantos encontramos e vivem ao nosso lado. Uma pitada de bom humor também seria um bom sinal de integridade. Outros sinais de integridade conseguida são: viver a vida consagrada na fidelidade criativa e na constante purificação dos motivos, saber colocar-se tranquilamente de parte dando lugar, com gosto, aos outros, aceitar serena e reconhecidamente a idade que avança e a eventual doença, sentir sempre possíveis os grandes valores do amor universal, da alegria e da paz...

## TÓPICOS BÍBLICOS PARA A ORAÇÃO PESSOAL

- a) **Confiança:** 2Cor. 8, 22; Jo. 16, 33; Lc. 12, 28; Mc. 11, 22; Jo. 14, 1; Lc. 17, 6; 2Cor. 5, 6...
- b) **Identidade:** Ef. 4, 1; Ef. 4, 4; 2Pd. 1, 10; Mt. 22, 39; Mt. 5, 37; 2 Cor. 1, 18-20...
- c) **Generatividade:** Jo. 15, 13; Jo. 10, 10; Jo. 12, 24...
- d) **Integridade:** 1Pd. 5, 1ss; Lc. 17, 10; Lc. 2, 29...

P. Gaetano Beltrami, mccj

# COMBONI ET LES VALEURS HUMAINES

## Pour une maturation- conversion du (de la) missionnaire Combonien (ne) p. Tano B.

En parcourant les textes du Fondateur à propos de la présence des valeurs humaines dans sa vie, il est possible de cueillir le parcours de maturation sereine vers un idéal d'homme que, si d'un côté n'est jamais atteint et demeure toujours une tâche à accomplir, de l'autre côté invite à la confrontation et à l'effort pour améliorer de plus en plus la propre humanité, afin que la consécration missionnaire puisse mieux se réaliser.

Nous soulignons quelques-uns, que peut-être ne sont même pas les plus significatifs, mais que peuvent nous stimuler à une révision sincère et sereine de notre humanité et de notre vocation, qui ne finit jamais sinon avec le dernier soupir de notre vie .

### En regardant le Fondateur

A) La confiance de base est la vertu ou la valeur humaine par laquelle la personne montre d'avoir confiance en elle-même, dans les autres, dans le monde en général et aussi en Dieu dans sa vie de foi et d'espérance. Celui qui n'a pas confiance en soi-même ne peut avoir confiance dans les autres et en Dieu.

La présence de la confiance de base chez Comboni, commencée certainement dès son enfance à travers l'affection et l'éducation reçue des ses parents, a mûri en lui une saine auto estime. Cela l'a prédisposé à avoir vraiment foi et confiance en Dieu et à croire aussi aux autres, en l'Eglise et en ses collaborateurs, en leur donnant confiance, même quand il savait qu'ils pouvaient lui causer des difficultés (E. 6465).

Même si Comboni a affirmé que «celui qui met sa confiance en soi-même, se confie au plus gros âne du monde (E. 2459), ils sont nombreux les Ecrits dans lesquels il démontre confiance et sûreté dans sa propre personne. Sur cette confiance il appui avec décision sa foi en Jésus Christ et sa grande confiance en Dieu. Dieu récompense celui qui a confiance en Lui (E. 4012) et ne l'abandonne jamais (E. 4387). «Toute ma confiance est en Dieu qui voit tout, qui peut tout et qui nous aime» (E. 172).

Cette grande valeur humaine se manifesta chez Comboni aussi dans une ouverture sereine de son œuvre à toutes les forces missionnaires. Celle-ci, en effet, doit être catholique et pas espagnole, française, allemande ou italienne (E. 944). On peut aussi voir dans son rapport avec les Africains (E. 1105), aimé profondément jusqu'à donner sa vie pour eux, dans un moment historique où peu de monde faisait confiance aux Africains, en reconnaissant leur dignité d'hommes et de frères (E. 2742).

Aussi le vécu de l'espérance chez Comboni est lié à la valeur humaine de la confiance et il sera toujours convaincu que son œuvre ne mourra pas (E. 5329), parce que Dieu n'abandonne jamais celui qui confie en Lui (E. 7246). Avec la confiance et l'espérance, le courage ne manque pas (E. 1431), particulièrement s'il est soutenu par la certitude dans la foi que les œuvres de Dieu naissent et grandissent toujours au pied de la croix (E. 2474).

B) L'expérience de l'identité personnelle est la synthèse consciente et sereine de toutes les dimensions humaines de la personne, qui se connaît, s'aime ou s'accepte et est capable de valoriser le meilleur de tout ce qu'elle est et possède; la personne devient capable de rester fidèle à soi-même et aux autres et de maintenir les propres engagements dans la vie, malgré l'influence des conditionnements contradictoires ou de présence de systèmes de valeurs incohérents avec les siens.

La certitude de la vocation soutient Comboni jusqu'à la mort, parce que son identité vocationnelle, confirmée par le P. Mariani (E. 6886), s'appuyait sur une identité humaine forte et bien structurée, qui l'a rendu fidèle d'une façon créative et totalement identifié à son œuvre.

La capacité d'identification de la propre vocation à partir d'une identité humaine et de la vivre après avec dévouement et fidélité, est possible pendant la jeunesse. Cela a été vrai aussi pour Comboni, qui dira: «Mon premier amour dès ma jeunesse fut pour la malheureuse Nigrizia» (E. 3156) «Non jamais une passion n'a pris racine dans mon cœur, sauf celle pour l'Afrique» (E. 6983).

Du point de vue humain ou même psychologique il est formidable de constater chez Comboni sa fidélité au charisme reçu: les énormes difficultés rencontrées et surtout les critiques et les jugements qui le blessaient dans son cœur, n'ont pas altéré son identité humaine et vocationnelle, en le poussant à chercher d'autres solutions ou d'autres appartenances. Il savait clairement qui il était et ce à quoi il était appelé. Il ne pouvait pas être un autre ni faire autre chose. Sa vocation missionnaire s'appuyait aussi sur une identité humaine claire.

C) Etre capable de générer, cela signifie donner vie, prendre soin des autres, être pour eux père ou mère, vivre pour eux sans rien attendre de retour.

Une bonne identité personnelle, a conduit Comboni à la capacité de partager avec les autres tout ce qu'il était et ce qu'il avait, en arrivant à prendre soin d'eux et à les prendre en charge, pour générer vie chez qui il avait choisi comme objet de son amour: les Africains plus pauvres et plus abandonnés.

Dans son homélie de Khartoum il exprime avec clarté les sentiments de sa paternité spirituelle: «Oui, je suis déjà votre père, et vous êtes mes fils, et comme tels je vous embrasse et vous serre pour la première fois contre mon cœur... Votre bonheur sera le mien, et vos malheurs seront aussi les miens... Le plus heureux de mes jours sera celui où je pourrai donner ma vie pour vous» (E. 3157-58).

Une brève synthèse de cette maturité affective devenue génératrice, que Comboni a vécu en plénitude et qu'il demande aussi à ses missionnaires, peut être exprimée dans les paroles suivantes: «Je donne ma vie pour cette œuvre sainte que j'ai commencée» (E. 2569). Il demande à ses missionnaires la même chose: «Les candidats doivent être saints et capables... mais cela ne suffit pas, il faut la charité qui rend les sujets capables. Une mission ardue comme la nôtre ne peut pas vivre d'apparence, ni avec des bigots remplis d'égoïsme et imbus d'eux-mêmes... Il faut les enflammer de charité, d'une charité qui ait sa source en Dieu et dans l'amour du Christ» (E. 6655-56).

D) Le sens d'intégrité est l'expérience personnelle de la propre réalisation vocationnelle dans la vie et dans la joie de l'avoir vécue bien jusqu'au bout. L'intégrité est donc la valeur humaine qui permet à la personne mûre de se sentir unifiée et intégrée, satisfaite de ce qu'il a pu réaliser dans son existence. Son amour devient vraiment catholique, attentif aux grands besoins de l'humanité. La personne est capable de passer le témoignage à d'autres, sure qu'ils continueront son œuvre, et est disposée à accepter avec sérénité même la mort. C'est la vraie sagesse. Dans le domaine spécifique de la foi, la personne arrivée à l'intégrité recueille la réalisation maximale désirée, qui est la sainteté.

«Je meurs, mais mon œuvre ne mourra pas» est la certitude que nous pouvons recueillir de quelques-uns des écrits du Fondateur (cfr. par ex. E. 4380, 5329). Elle exprime la conviction profonde que sa vie n'a pas été vécue en vain et que le bien semé donnera du fruit. Comboni est convaincu que quand «le missionnaire de la Nigrizia a son cœur chaud du pur amour de Dieu et contemple de yeux de la foi, les avantages et la sublimité de l'œuvre pour laquelle il peine, toutes les privations, les gênes continues, les labeurs les plus durs deviennent pour son cœur un paradis sur terre, la mort elle-même, le martyre le plus cruel sont considérés comme la récompense la plus chère et la plus désirée de tous ses sacrifices» (E. 2705). « Il voudrait avoir à sa disposition cent langues et cent cœurs pour recommander la pauvre Afrique, cette partie du monde la moins connue, la plus abandonnée et donc la plus difficile à évangéliser... La vie de mes compagnons, tous morts au cours des explorations que nous avons faites il y a désormais deux lustres jusqu'au deuxième degré de latitude nord, a été acceptée par Dieu et sera, je l'espère, la semence féconde de nouveaux apôtres et de nombreux chrétiens» (E. 1215). «Je n'ai que ma vie à consacrer au salut de ces âmes, je voudrais en avoir mille pour les brûler toutes dans ce but» (E. 2271).

## **Pistes pour notre maturation et croissance**

En vue de notre maturation et conversion, il est utile à ce point de nous laisser interpellé par les valeurs présentes chez notre Fondateur et de nous poser quelques questions :

a) A l'égard de la confiance nous pouvons nous demander sincèrement si vraiment elle est présente en nous comme individu, comme communauté et comme engagement apostolique. Il n'est pas escompté une saine confiance en nous-mêmes, une confiance authentique dans le Seigneur par conséquent confiance dans les autres, en commençant par qui vit avec nous chaque jour. Les conséquences immédiates peuvent être: difficultés à vivre ensemble dans la communauté et en savoir collaborer, en partageant des valeurs personnelles, projets communs et les moyens que le Seigneur nous envoie; avoir plus de confiance dans l'argent plutôt que dans la Providence de Dieu; dans les structures plutôt que dans les personnes, l'accueil serein et fraternel des confrères des autres cultures et le don «combonien» de la communauté internationale.

b) A l'égard de l'identité il est bon de vérifier la qualité du sens d'appartenance à notre Institut et la fierté d'en être membre. Comboni saint nous invite de nouveau à être saints, mais aussi capables dans la charité. Les points concrets de révision pour notre croissance dans les valeurs humaines peuvent être: les doubles ou multiples appartenances avec probablement, une faible appartenance combonienne; le problème du petit nombre d'entrée et trop de sorties; mais aussi l'appartenance douteuse avec des motivations pas authentiques; l'incapacité de lire les signes des temps.

c) A l'égard de la capacité génératrice nous pouvons nous confronter sur le sens profond de notre vocation, en donnant toujours vie aux autres et en perdant la vie pour eux. Revoir: la stérilité de communautés solitaires ou inexistantes; le don d'annoncer l'Évangile ensemble et pas seuls; la présence du paternalisme/maternalisme missionnaire individuel; typique des missionnaires «batteurs libres» et «pigeons voyageurs solitaires; le fait de s'enfermer dans son propre monde et continuer à profiter de l'Institut comme un célibataire.

d) A l'égard de l'intégrité, cette valeur doit se manifester avec un sens de réalisation personnelle ; caractéristique du continuer à vivre la vocation combonienne en communauté, et avec un sens de joie et de sérénité en donnant témoignage et bon exemple à tous ceux que nous rencontrons et qui vivent avec nous. Le sens d'humour serait un bon signe d'intégrité aussi. D'autres signes d'intégrité acquise sont aussi: vivre la vie consacrée dans la fidélité créative et dans la purification continue des motivations; savoir se mettre tranquillement à l'écart en laissant volontiers de la place aux autres; accepter avec sérénité et reconnaissance l'âge qui avance et l'éventuelle maladie, sentir toujours possibles les grandes valeurs universelles de la joie et de la paix...

## **Références bibliques pour la prière personnelle**

a) Confiance : 2 Co 8,22 ; Jn 16,33 ; Lc 12,28 ; Mc 11,22 ; Jn 14,1 ; Lc 17,6 ; 2 Co 5,6

b) Identité : Eph 4,1 ; Eph 4,4 ; 2 Pt 1,10 ; Mt 22,39 ; Mt 5,37 ; 2 Co 1,18-20

c) Capacité génératrice : Jn 15, 13 ; Jn 10,10 ; Jn 12,24

d) Intégrité : 1 Pt 5,1ss ; Lc 17,10 ; Lc 2,29